



# COMUNISMO

**GIORNALE TEORICO, POLITICO E RIVOLUZIONARIO DEL MARXISMO-LENINISMO**

Registrato al Tribunale di Napoli n.4637 del 7 aprile 1995 e iscritto nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 3436

**ORGANO UFFICIALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO MARXISTA-LENINISTA**

Direzione Nazionale: Via Prov.le Panza, 31/B - C.P. 169 - 80075 FORIO (NA) ITALIA - [www.pciiml.org](http://www.pciiml.org) - E-mail: [info@pciiml.org](mailto:info@pciiml.org) - [domenicosavio@pciiml.org](mailto:domenicosavio@pciiml.org)

Anno I - N. 3  
26 settembre 2005

**Direttore Domenico Savio**

EDIZIONE  
TELEMATICA

Edita dal Centro di Cultura e Iniziativa Marxista  
Telefono 0815071111 - 081998476 - Fax 0815071170

## GLI ANTISTALINISTI SI TROVANO ANCHE TRA GLI “STALINISTI”!

**Purtroppo attualmente nelle file del movimento comunista e operaio nazionale ed internazionale gli anticomunisti, e ancor di più gli antistalinisti, sono una forza preponderante ed è difficile prevederne il momento della sconfitta da parte delle forze coerentemente marxiste-leniniste, la svolta è affidata a un nuovo futuro esercito di rivoluzionari formati alla scuola del pensiero e l'opera di Marx, Engels, Lenin e Stalin.**

Per primi a rendersi conto del pericolo dei nemici interni al movimento comunista e operaio, vale a dire i revisionisti, furono Marx ed Engels e contro di essi impegnarono le loro migliori energie intellettive scrivendo saggi e combattendoli nelle assisi internazionali. E' stato e rimane un nemico peggiore e più insidioso di quello della classe borghese avversaria, un nemico che porta il nome di socialismo riformista, di socialdemocrazia, di rivoluzionarismo, di estremismo, di opportunismo, di economicismo, di revisionismo, di trotschismo e di maoismo, un pericolo – costituito da un coacervo di posizioni culturali e politiche di deviazione borghese – che nel tempo, per rimanere in Italia, ha assunto il nome di PCI, PRC, PdCI e loro organizzazioni giovanili.

L'antistalinismo è stato e rimane, in ordine di tempo, l'ultimo e più devastante nemico interno della causa socialista. Naturalmente l'avversario di classe alimenta, amplifica e diffonde questo autentico cancro della prospettiva socialista. E' il revisionismo della dottrina, della scienza e della strategia politica rivoluzionaria del marxismo-leninismo, è lo snaturamento dello spessore rivoluzionario della lotta di classe e del suo obiettivo storico ed è la deviazione della lotta rivoluzionaria dall'obiettivo della distruzione del capitalismo.

Quando i revisionisti organizzativamente e individualmente accedono alla gestione del sistema socio-economico e del potere statale capitalistici adagiandosi sui benefici e privilegi che ciò garantisce e che corrompono e corrodono in profondità la loro coscienza di classe e comunista, essi cessano di essere alleati e diventano una controparte della classe lavoratrice e per poter continuare a godere dei vantaggi acquisiti svolgono quell'opera devastatrice di inganno parolaio dei lavoratori – usando un falso e strumentale frasario comunistoide e rivoluzionaristico – per carpirgli la legittimazione istituzionale, ovvero il consenso elettorale. Quando un falso e rinnegato comunista parla alla televisione, alla radio e nelle istituzioni ti accorgi subito che è un revisionista, perché usa moderazione, comprensione verso l'avversario di

classe e, principalmente, non attacca frontalmente e in modo demolitore lo Stato e il sistema capitalistico e parlando della sua appartenenza politica non usa la terminologia di classe e rivoluzionaria. Il revisionista è un furbo, un opportunisto, un carrierista, un arrivista, un esibizionista, un mentitore, un piccolo-borghese, è uno avvezzo ai piaceri della vita borghese, è un viscido che striscia come una tarantola nelle fila del movimento comunista e operaio azzannando e avvelenando i più spiov-veduti che, disgraziatamente, sono parecchi

E' importante tener presente che i revisionisti utilizzano argomentazioni e linguaggi diversi a seconda delle circostanze e dell'interlocutore: rispetto ad un auditorio moderato danno fondo a tutta la loro cultura moderata e antimarxista-leninista-stalinista per guadagnarsi opportunisticamente il loro plauso e, se possibile, anche il loro consenso elettorale, mentre quando si trovano davanti a una platea marxista-leninista e a lavoratori che posseggono una chiara coscienza di classe essi, senza pudore e da imbroglioni di mestiere, utilizzano un frasario solo apparentemente rivoluzionario, perché costoro, privi di dignità, di moralità e di un'autentica coscienza marxista-leninista e di classe, per galleggiare sui privilegi sociali e istituzionali della società borghese cercano di

raccattare materia prima – cioè quel consenso elettorale indispensabile ai loro giochi – a sinistra, a centro e a destra. Per costoro il partito rivoluzionario, la rivoluzione profetaria, la dittatura del proletariato e la collettivizzazione per la costruzione del socialismo sono solo deviazioni, crimini prima stalinisti e poi leninisti da cancellare e bandire dalla coscienza del proletariato, perché per loro la rivoluzione è idealistica e delle coscienze – non una tappa del materialismo storico giunto a maturazione – è il pacifismo, il movimentismo e il progressismo borghesi.

Anche quando scrivono i revisionisti stanno attenti a non apparire “estremisti, utopisti, non pragmatici” rispetto al presente capitalistico. Si trovano a proprio agio quando collaborano a riviste, giornali e ad iniziative politiche ed istituzionali borghesi, movimentiste pacifiste e stanno attenti a non essere troppo “rivoluzionari” per non perdere le occasioni di esibizionismo e per, opportunisticamente, non correre il rischio dell’isolamento da parte dell’accademismo e dell’intellettualismo revisionista, riformista e piccolo-borghese. E un velo pietoso qui vogliamo stendere su quegli “intellettuali, professori e filosofi” – che proprio nulla hanno da spartire col pensiero, il sapere e l’arte del realismo socialista e che non né sono neppure una caricatura – cosiddetti della sinistra marxista e persino stalinista che hanno la pretesa di rappresentare e di dibattere la cultura comunista e la storia rivoluzionaria del movimento comunista e operaio nazionale e internazionale e che invece il loro posto può essere solamente quello vomitoso dei salotti della “buona” borghesia intellettualoide. Questi ultimi sono i più pericolosi per la prospettiva del socialismo, perché snaturano e falsificano l’autenticità della dottrina comunista, la sua natura unicamente di classe e rivoluzionaria e la sua prospettiva comunista. Essi sono idealisti e borghesi nei decenni opportunisticamente approdati alla sinistra e che a partire dalla loro formazione pretendono di interpretare e di orientare la cultura di liberazione rivoluzionaria del proletariato nei

secoli socialmente schiavizzato ed economicamente sfruttato e abbruttito.

Non c’è possibilità – come lo è stato all’inizio del secolo scorso e a cui Lenin e Stalin seppero dare il giusto orientamento rivoluzionario – di ripresa di una lotta di classe cosciente e rivoluzionaria, di ricostruzione di un vero Partito Comunista Rivoluzionario, di ripresa di un’epoca di Rivoluzioni Proletarie, di ricostituzione della dittatura del proletariato, di rivincita sul nuovo nazifascismo che oscura ancora una volta il Pianeta e di riavviare la costruzione della società socialista interrotta dalla morte di Stalin, senza liberarci e liberare il proletariato del mondo dal fango limaccioso e putrescente della cultura revisionista e dei revisionisti e di tutti coloro che pretendono di reinterpretare e rielaborare il marxismo – sorvolando furbescamente sul marxismo-leninismo o servendosene strumentalmente –, naturalmente per conto della sopravvivenza ancora a lungo dell’infame sistema capitalistico e della sua emanazione imperialistica. Uno sporco lavoro questo dei revisori della cultura e della storia comunista che il loro padrone capitale ben remunera, perché con questi pensatori, professoroni e scribacchini falsamente di sinistra il capitalismo riesce meglio a disorientare e creare scompiglio nella classe lavoratrice e tra i giovani studenti e operai.

I marxisti-leninisti, galvanizzati dall’insegnamento di vita – in particolare dall’impegno di lotta contro la cultura e la politica revisionista – e dal pensiero e l’opera dei nostri Grandi Maestri Marx, Engels, Lenin e Stalin, devono lavorare accanitamente, in tutti i paesi della Terra, per formare una nuova leva di rivoluzionari marxisti-leninisti per educare il proletariato e prepararlo alla sua funzione storica di liberazione e di emancipazione, di conquista del potere politico e di costruzione della società prima socialista e poi comunista. Oggi questo è il compito primario di ogni educatore marxista-leninista all’interno del Partito di militanza, nella classe lavoratrice e nella società, un compito che per nessuna ragione bisogna disattendere.

**La Commissione Ideologica del PCIML**

---

**Risposta richiesta a Domenico Di Meglio: i diritti sono diritti per tutti e non devono avere preferenze, chi vi è tenuto – dallo Stato ai padroni in questa maledetta e infame società capitalistica dello sfruttamento dell’uomo sull’uomo – deve solo rispettarli.**

**I DIRITTI SOCIALI DEGLI ISCHIAPONTESI SONO UGUALI A QUELLI DEI LAVORATORI DI ALBERGO O DI ALTRE CATEGORIE!**

**di Domenico Savio\***

Sono in partenza per l’estero per partecipare a un importante Congresso Internazionale di Partiti Comunisti di molti paesi proprio per discutere e valutare la strada da percorrere per liberare la classe lavoratrice dallo sfruttamento, dalla schiavitù e dall’abbruttimento del potere economico, politico e sociale padronale. Tale liberazione passa unicamente attraverso l’emancipazione politica e sindacale dei lavoratori, l’acquisizione di una coscienza di classe e rivoluzionaria, la distruzione della crudele, feroce e disumana società capitalistica e la costruzione della nuova società prima socialista e poi comunista, dove non esisterà più lo sfruttamento del padrone e ogni uomo sarà veramente libero e protagonista della propria esistenza e dove la libertà di ognuno sarà la massima garanzia della libertà di tutti: liberi dalla schiavitù del lavoro sfruttato, dal bisogno materiale e dal potere altrui. Nel frattempo i lavoratori e le loro famiglie per migliorare le proprie condizioni di vita dispongono solo dell’arma della lotta di classe e senza compromissioni o concertazioni con la classe padronale, perché nella barbarie capitalistica ogni classe lotta per sé. Fin quando non si capisce questo, le giuste lagnanze dei lavoratori

rimangono puro esercizio vocale privo di risultati concreti.

Negli ultimi 20 giorni ho dovuto dedicarmi a scrivere dei documenti di importanza internazionale, consultabili sul sito del PCIML all'indirizzo [www.pciml.org](http://www.pciml.org), documenti che possono aiutare anche la lotta dei lavoratori isolani, d'albergo e delle altre categorie, per conquistarsi il rispetto dei loro diritti, perché la questione è solo politica e tutto il resto sono chiacchiere, inganno e illusione. Se i lavoratori non si rendono conto di questo non possono affrancarsi dall'abbruttimento e dalla prepotenza padronale.

Rispondendo – brevemente perché sono in partenza e riservandomi di farlo più ampiamente al ritorno – a Domenico Di Meglio che nel "Sussurri e grida" di domenica 16 settembre 2005 mi ha chiesto se ritengo più importante lottare per i diritti degli Ischiapontesi o per quelli dei lavoratori d'albergo, sostengo che in ambedue i casi si tratta di diritti che vanno tutelati, rispettati da chi ne ha il dovere e sostenuti dalla lotta di classe. Non esistono diritti di serie A e B e i diritti sociali degli abitanti di Ischia Ponte sono uguali a quelli degli sfruttati e maltrattati nelle aziende del turismo. Lo stress di un lavoratore vessato nei suoi diritti dal padrone non è diverso o da meno da quello subito dai cittadini vessati da un potere politico amministrativo arrogante, prepotente e repressivo.

E poi, tutta la mia vita ho dedicato alla lotta per migliorare le condizioni di vita lavorativa dei dipendenti delle aziende del turismo e delle altre categorie e l'ho fatto sempre con totale dedizione e disinteresse personale e familiare contribuendo col mio modesto stipendio alle spese organizzative delle iniziative di lotta e perdendo persino il posto di lavoro, di segretario, a tempo indeterminato sotto casa al Jolly Hotel di Ischia il 6 febbraio 1980 dove, assieme ad altri, fui licenziato dal padrone e miserabilmente abbandonato dal sindacato padronale. Ma rifarei tutto e subito allo stesso modo, perché per me l'impegno per elevare le condizioni di vita della classe lavoratrice viene prima dei problemi miei personali e della mia famiglia: solo questo deve essere il doveroso comportamento di

un coerente comunista, di un vero marxista-leninista.

Più volte ho cercato di unire i lavoratori dentro un sindacato di classe, ma non ci sono riuscito, non perché non vi fossero le condizioni materiali per farlo o perché l'iniziativa non fosse giusta, ma perché i lavoratori isolani, e non solo loro, hanno dimostrato carenza di coscienza di classe, mancanza di coraggio, incapacità di scelta politica e sindacale in alcuni casi odioso servilismo verso il potere politico capitalistico locale e nazionale, i sindacati di regime, i falsi partiti comunisti, che li ingannano e la falsa sinistra partitica e istituzionale. Tra l'altro, l'anonimato nella protesta è indice di grave debolezza morale, politica e sociale ed è il migliore alleato della repressione padronale nelle aziende: senza rischio e disponibilità alla lotta non può esserci miglioramento sociale. Ma, innanzi tutto, i lavoratori devono essere capaci di liberarsi dai condizionamenti, dalle menzogne, dalle falsificazioni storiche e dalle calunnie che i potenti e onnipotenti mezzi di informazione radio-televisivi e della carta stampata nazionali ed internazionali – di proprietà e al servizio degli interessi padronali – scaraventano quotidianamente sulla cultura e sulla prospettiva della società comunista per ingannare e dissuadere i lavoratori dalla lotta di classe contro il sistema capitalistico e per liberarsi dallo sfruttamento e dalla schiavitù padronale.

Quanti lavoratori isolani hanno votato, e probabilmente continueranno a farlo, i sindaci e le amministrazioni locali di cultura e di governo padronale di centrodestra e centrosinistra, Salvatore Lauro, Alessandra Mussolini, Sergio D'Antoni e tutti gli altri pensando di difendere istituzionalmente i propri diritti e di rispondere ai propri bisogni di vita? Invece si sono autocondannati a un maggiore sfruttamento e a un minore potere d'acquisto del già misero salario e quando c'è, perché questi eletti sono sostenitori accaniti proprio del sistema economico padronale di sfruttamento del lavoro altrui. Un altro male sociale di tanti lavoratori oggi è l'egoismo, pensare a se stessi, non militare nelle organizzazioni di classe e non partecipare alle iniziative di lotta: cari lavoratori, i diritti conquistati o si difendono con la lotta

giorno per giorno oppure i padroni se li riprendono. Com'è triste e umiliante – per ignoranza, egoismo e opportunismo – vedere tanti lavoratori inco-scienti sostenere politicamente, sindacalmente e socialmente i loro sfruttatori, ingannatori, affaristi e imbroglioni di tutte le specie e stagioni!

In attesa di ritornare sulla questione - con onestà, lealtà, chiarezza, franchezza e coerenza che mi hanno sempre distinto -, voglio ricordare ai lavoratori dell'Isola che esiste un solo modo per ottenere il rispetto dei propri diritti acquisiti e per riuscire a migliorarli progressivamente secondo le nuove esigenze di vita sociale ed è l'organizzazione e la lotta coerente e di classe. I padroni hanno bisogno di noi per arricchirsi, mentre noi possiamo fare a meno di loro costruendo la nostra società del potere politico della classe lavoratrice. Intanto liberiamoci dai sindacati padronali, complici delle malefatte padronali, costruiamo un'organizzazione sindacale di classe per conquistarci un'esistenza più umana e dignitosa, ben sapendo che nulla possiamo aspettarci dallo Stato, dalle istituzioni e dal potere politico nazionale e locale capitalistico di centrodestra e centrosinistra. Io non ho mai smesso di impegnarmi e di lottare per i superiori interessi storici della classe lavoratrice, col PCIML e assieme ai compagni che mi sostengono continuerò a farlo sino alla morte. Tocca ai lavoratori decidere di impegnarsi e di lottare per loro e per l'avvenire dei loro figli.

**\* Segretario generale del PCIML**